

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2017

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno VII - N. 9



La Chiesa di S. Francesco ed il Convento

Ad oriente di Rapallo su di un rialzo, che anticamente la difendeva dagli straripamenti del torrente di Monti, si trova la Chiesa di S. Francesco.

Il 6 giugno 1519 il munifico rapaltese Giovanni Della Torre fu Francesco - creato Conte Palatino e Cavaliere del Sacro

Romano Impero da Massimiliano I Imperatore d'Austria, il quale aveva soggiornato a Rapallo, nella residenza del Conte, il 14 ottobre 1496⁽¹⁾ - faceva solenne donazione di un terreno con annessa costruzione al P. Angelo da Tiora dei Minori Osservanti perché fosse costruita una chiesa ed un convento ad onore del Poverello d'Assisi, del quale era devotissimo, "Volens (come si legge nell'atto di donazione) *messem in terra seminare cuius fructus multiplicetur in coelis, et per temporalium bonorum largitatem aeternorum spiritualium munera permovere*"⁽²⁾. Così per la pietà del Conte e col contributo entusiastico della popolazione, sorsero i due edifici dei quali il Convento a spese del Comune di Rapallo come apprendiamo da un istrumento del notaio Giobatta Chichizola: "...Conventus hic seraphico Patri Francisci sacer ac inter moenia oppidi Rapalli situs quem decem fratres introhibant anno salutis humanae 1519 communibus Rapallensium sumptibus edificatus existit"⁽³⁾.

"Passava - nota il dott. Molino - fin ab antico stretta corrispondenza fra il Convento di Rapallo e quello di Moneglia, patria del Cardinale Clemente Dolera, il quale nel 1558 aveva avuto dal Pontefice Paolo IV in commenda l'arcipretura di Rapallo, onde egli più volte, non solo di passaggio, ma di proposito, ebbe a trattarsi nel Convento di S. Francesco di Rapallo"⁽⁴⁾.

I Frati Minori vi stettero fino al 1603 anno in cui, per supplica sporta dalla magnifica comunità di Rapallo al Serenissimo

Senato di Genova ed per decreto del Papa Clemente VIII, subentrarono i Padri Minori Riformati, i quali ristorarono la Chiesa ed ampliarono il Convento⁽⁵⁾, che consta di 4 ali a due piani compreso il terreno e con il chiostro⁽⁶⁾.

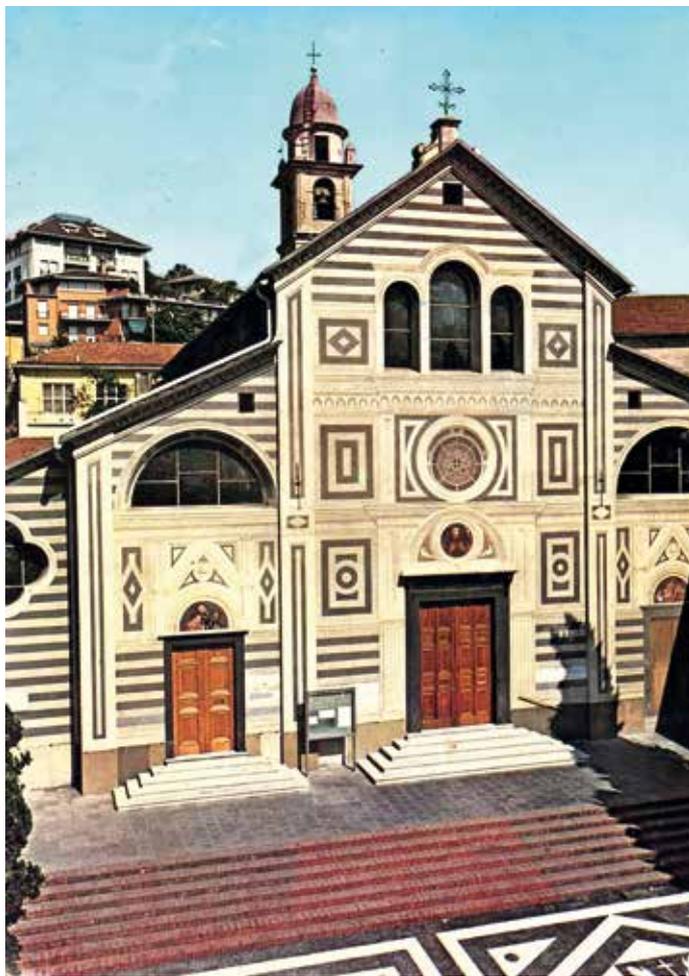
Ma alla fine del '700 il turbine della Rivoluzione rovescia-

tosì sulla Francia fece sentire le sue ripercussioni anche sull'Italia, conquistata dalle vittoriose aquile napoleoniche e, un decreto del Direttorio, infatti, in data 1798, espelle i Frati dal loro Convento in Rapallo e ne confiscava la proprietà.

Qualche anno dopo, nel 1812, chiesa e convento venivano venduti dal governo francese all'Amministrazione dell'Ospedale di S. Antonio di Rapallo la quale, a sua volta, cedette tutto al Comune il 21 dicembre 1850, avendo acquistato l'antico convento di S. Agostino ove ancora oggi (1974) l'ospedale ha sede.

L'Amministrazione comunale decise allora di affidare il Convento ad una comunità religiosa che officiasse la chiesa e fosse in grado di assumere l'incarico del pubblico insegnamento e la scelta cadde sull'Ordine dei Padri Somaschi che, ancor oggi (1974) dirigono il Collegio e la chiesa. La chiesa, dedicata a S. Francesco, venne costruita per opera dei Padri Francescani che la innalzarono dirimpetto

alle Porte di Pozzarelo, concedendo ai signori Della Torre il gius-patronato sul presbiterio per la loro sepoltura. Il 14 luglio 1558 mons. Egidio Falceta consacrava il tempio mentre 17 anni più tardi il nobile Gerolamo Bianchi dei Conti di Lavagna ordinava, a sue spese, diversi lavori interni ed esterni della chiesa e a ricordo collocava sull'architrave della porta centrale una tavoletta, visibile ancor oggi, lavorata in pietra di Lavagna ove si legge: "*Hoc opus fecit fieri Hieronimus Blanchus, Q. Augustini, comes Lavanie ex Dei amore et Div.*"



STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

Sancti Francisci 1575 die 29 iunii". Il Piaggio ed altri per la difficoltà della lettura cambiano facilmente la data dell'anno in 1474, mentre devesi leggere 1575; così l'espressione "*Dei amore et Divi Francisci*", malamente interpretata dal Piaggio, va letta, osserva il Remondini, in "*Dei amore et divotione Sancti Francisci*". Della consacrazione della chiesa parla anche il Piaggio (*Monumenta*, vol. VIII, pag 61) riportando la lapide che sta murata nel Coro sopra la porta interna della sacrestia: *Certum diem huius basilicae dedicationis sextum iulii em.us et rev.us D. Cardinalis Duratius decrevit anno MDCLVII*.

La chiesa è a tre navi. Gli altari, da 13 che erano, sono ridotti a 11 con la soppressione dei due a fianco dell'altare maggiore ed oggi si presentano così: Altare Maggiore, Immacolata Concezione, S. Girolamo Emiliani, Santa Rita, N.S. di Montallegro, S. Francesco, S. Antonio, Santa Teresa del Bambino Gesù, Sacro Cuore, l'Angelo Custode, S. Giuseppe.

Numerose le opere figurative del XVII secolo fra le quali nel Coro, una Crocifissione di S. Andrea ed un S. Pasquale. Anche il Coro e gli arredi della sacrestia appartengono alla medesima epoca. Di notevole valore artistico una tela del pittore Luciano Borzone, raffigurante "S. Antonio che resuscita un morto", elogiata da Guido Reni per la potente espressione del volto. Il quadro si trova a destra, entrando, e sovrasta il primo



Chiesa di San Francesco - La Coronazione di spine (A. Maragliano)

altare che appare al visitatore. Pregevole pure il "Presepe" di scuola fiamminga del XV secolo. La parte inferiore del quadro è composta di tre sezioni, assai piccole, raffiguranti motivi diversi e cioè: "La visita dei Re Magi", "Il Nazareno" e "La fuga in Egitto".

Accanto all'ingresso vi è un quadro attribuito a Luca Cambiaso raffigurante il "Battesimo di Gesù". Il quadro raffigurante Santa Rita e gli affreschi del soffitto sono opera del pittore genovese Beroggio, mentre altre tele (S. Cuore, l'Angelo Custode, S. Francesco, N.S. di Montallegro) sono del Traverso, entrambi viventi (al 1974). A sinistra dell'Altare Maggiore trovasi lo stupendo gruppo ligneo del Maragliano "la coronazione di Spine". L'opera, del tipo "a piramide", è composta di sette figure, tutte dipinte e recentemente restaurate.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) Copia del diploma nell'Archivio Parrocchiale di Rapallo.
- (2) Libro Rosso del Comune di Rapallo, pagg. 43-44
- (3) Libro Rosso del Comune di Rapallo, pag. 82.
- (4) MOLFINO, *Region.* III, pag. 44
- (5) Libro Rosso del Comune di Rapallo.
- (6) Libro Rosso del Comune di Rapallo, pag. 48

N.B. L'articolo è stato ripreso dalla rivista trimestrale "**Rapallo nella Storia**", N° 6 (aprile-giugno 1974), a cura degli **Amatori di Storia Rapallese** Pierluigi Benatti, Emilio Carta, Mario Pastorino, Luigi Peccerillo, Umberto Ricci.

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VII - n. 9/2017 (settembre) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

LA RIVIERA

Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

LEPORATTI SNC

FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

Proposte dell'Agenzia Tigullio Marcone per "I Rapallin" (soci e famigliari)

SABATO 30 SETTEMBRE, DOMENICA 1° OTTOBRE

DUE GIORNI INDIMENTICABILI A

GRADARA - RIMINI - SAN MARINO

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE IN CAMERA DOPPIA EURO **170,00**
IN SINGOLA PIÙ EURO **28,00** - CAPARRA EURO **50,00**

Si prenota presso il Socio Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour, 16 - Rapallo
entro il 25 settembre, salvo esaurimento anticipato dei posti.

*Chi desidera partecipare, si affretti. **

SABATO 7 E DOMENICA 8 OTTOBRE

DUE GIORNI ALL' ISOLA D'ELBA PER LA FESTA DELL'UVA

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE IN CAMERA DOPPIA: EURO **170,00**
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO **40,00** - CAPARRA: EURO **50,00**

Si prenota presso il Socio Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour, 16 - Rapallo
entro il 25 settembre, salvo esaurimento anticipato dei posti.*

DAL 14 AL 20 OTTOBRE

SETTE GIORNI NEL MONTENEGRO

BUDVA - LAGO DI SCUTARI - CETTIGNE - VILLAGGIO DI NJEGUSJ - KOTOR - SPALATO

CROAZIA: ZARA E DUBROVNIK - BOSNIA: MOSTAR

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE IN CAMERA DOPPIA: EURO **890,00**
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO **190,00** - CAPARRA: EURO **250,00**

Si prenota presso il Socio Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour, 16 - Rapallo
entro il 25 settembre, salvo esaurimento anticipato dei posti.*

***PER TUTTE TRE LE PROPOSTE L'ORGANIZZAZIONE TECNICA È DELL'AGENZIA TIGULLIO MARCONE - CHIAVARI**

Associazione Liguri Antichi - I Rapallin

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017, ORE 12,30

presso Ristorante **"La Pineta"**

Via S. Maria del Campo, 50 (vicino fermata Autobus)

PRANZO SOCIALE D'AUTUNNO

Quota di partecipazione Euro: **23,00**

Si prenota presso il Socio **Emilio Simonetti**, Piazza Cavour, 16 - Rapallo,
sino all'11 ottobre, salvo l'anticipazione del termine per esaurimento di posti

UN POETA IRLANDESE NEL TIGULLIO

William Butler Yeats, nato a Sandymount, Dublino nel 1865, morto a Roquebrune Cap Martin presso Mentone nel 1939, ebbe parte preponderante nella fondazione (1891) della Irish Literary Society. Con Lady Gregory ed altri (1899) inaugurò l'Irish Literary Theatre a Dublino. Fu il massimo esponente della rinascenza celtica. Durante una vacanza a Siviglia con la moglie nel 1927, William Butler Yeats è colpito da emorragia polmonare e quindi il clima umido dell'Irlanda non è l'ideale per una guarigione.

Il poeta sceglie perciò di soggiornare sia sulla Costa Azzurra che sulla Riviera Ligure di Levante, a Rapallo, in un appartamento in Via delle Americhe (oggi Corso Colombo).

La cittadina offre un clima salubre ed è in quegli anni centro di vita intellettuale e mondana, che si concentra nei circoli del Golf e del Tennis e nei due caffè principali, il Caffè Rapallo, dove si possono incontrare regolarmente Ezra Pound, Gerhart Hauptmann, Jacop Wassermann, Gerhart Munch, Max Beerbohm, Sem Benelli, Salvator Gotta, Thomas Mann, Franz Werfel e il Caffè Chufflay, sul Corso Regina Elena (oggi Corso Matteotti). Nel febbraio 1928, Yeats vi si trasferisce con moglie e figli, rafforzandovi la sua amicizia con Ezra Pound, conosciuto nel 1909 e con cui aveva trascorso alcuni periodi nel Sussex, dove Ezra Puond gli aveva fatto da segretario.

Da Rapallo Yeats scrive a Lady Gregory: "È un luogo bellissimo, al di là di ogni descrizione, come quei villaggi greci che ci si immagina".

E ancora: "Montagne che riparano la baia da ogni vento fuor quello del sud, coi loro profili che i bruni rami spogli di vigne basse e di alberi alti velano, come di una nebbia tenue, case riflesse in un mare quasi immobile: un paio di miglia più in là un'altana a veranda che ricorda un dipinto cinese. La linea sottile di Rapallo, di madreperla spezzata, lungo il bordo dell'acqua. La cittadina descritta da Keats nell' "Ode su un'urna greca". Dove troverei un posto migliore, proibiti gli inverni di Dublino e tutti i luoghi affollati ed animati, per trascorrervi gli inverni che ancora mi restano? Sulla larga banchina lungo il mare passano contadini ed operai italiani, gente che esce dalle piccole botteghe, un celebre drammaturgo tedesco, il fratello del barbiere che sembra un professore di Oxford, un capitano inglese in pensione, un principe italiano discendente di Carlo Magno e non più ricco di tutti noi. Alcuni turisti in cerca di tranquillità. Non essendoci né un grande porto ricco di panfili, né una grande spiaggia dorata, né grandi sale da ballo, né grande casinò, i ricchi portano altrove le loro dure vite".

E ancora più avanti: *Descanes andò in pellegrinaggio a un santuario della Vergine, quando fece la sua prima scoperta filosofica e la strada di*

montagna tra Rapallo e Zoagli somiglia a qualcosa nella mia mente, qualcosa che ho scoperto". È di questo periodo italiano il saggio sulla morte di Synge, poi apparso in "The Death of Synge and other Passages from hand Old Diary".

Anche nell'inverno del 1929 Yeats sverna a Rapallo, dove scrive le poesie della futura raccolta "The Winding Stair and other Poems" ("La scala a chiocciola e altre poesie") del 1933 e "Fighting the Waves" ("Combattendo le onde"), versione in prosa di "The only Jealousy of Emer" ("La sola gelosia di Emer").

Trascorre l'estate tra Coole e Dublino, ma torna a Rapallo nel successivo inverno, ammalato di febbre malsana e vi arriva molto grave.

Guarito, è però molto debole e si riprende dopo un soggiorno a Portofino Vetta, dove scrive la poesia "Byzantium" e si dedica alla vita familiare con i figli Ann e Michael.

Rapallo lo ricorda con una lapide marmorea in Via C. Colombo (nei pressi del ponte detto di Annibale).

QUI VISSE ED OPERO' NEL 1928 - 1930
WILLIAM BUTLER YEATS 1865 - 1939
POETA IRLANDESE
PREMIO NOBEL 1923

Mirna Brignole



Il Golfo di Rapallo nell'atlante di Matteo Vinzoni (1773)
Genova - Biblioteca Berio

I TUMULTI DI ZOAGLI DEL 1849

Le tessitrici di velluto, consigliate dal Parroco, provocarono persino l'intervento dell'esercito

In che cosa consistessero esattamente i famosi "tumulti" di Zoagli del novembre 1849 non è chiaro fin nei dettagli. Di certo vi furono violenze fisiche contro i piccoli fabbricanti locali di velluto che si videro minacciati dalle tessitrici (e dai loro mariti contadini) fin nei loro stabilimenti e nelle loro case. Di "violenze" parla esplicitamente la relazione della Camera di Commercio di Genova, richiesta, a seguito dei tumulti, dal Ministero dell'Agricoltura e del Commercio del Regno del Piemonte.

La relazione, che abbiamo ritrovato nell'Archivio di Stato di Genova (1), è di straordinario interesse per comprendere l'economia zoagliese dell'epoca. Si apprende così che l'arte di tessitore di velluto era esercitata "da lunghissimi anni" da contadini, "anzi quasi esclusivamente dalle loro dinne delle quali è, per così dire, la dote".

Erano infatti la moglie e le figlie del contadino (ma anche del fittavolo o del piccolo proprietario) che lavoravano a casa loro e con un proprio telaio per conto dei fabbricanti genovesi o locali.

Senonché le "mercedi" che si pagavano per questo lavoro, dal 1845 in poi scemavano ogni anno.

I fabbricanti genovesi, tuttavia, pagavano almeno "in moneta effettiva", mentre i piccoli fabbricanti zoagliesi non pagavano "a tempo debito", ma, come se ciò non bastasse, costringevano le donne ad accettare in pagamento "commestibili" oppure "oggetti di vestito" e spesso "tanti gli uni che gli altri, a prezzi alterati e di pessima qualità".

La situazione dovette diventare insostenibile nel novembre del 1849 quando scoppiarono i famosi tumulti di cui si ha conoscenza dalla predetta relazione che parla - senza descrivere i particolari - di "disordini", "violenze" e "trambusto". Si sa di certo che per quasi un mese un piccolo reggimento

dell'esercito del Regno del Piemonte sostò a Zoagli a spese del Comune. La relazione della Camera di Commercio sente poi il dovere di informare il Ministro che i tumulti furono segretamente diretti da "una sola mano occulta di qualche partito esagerato". Ed è qui che sono tirati in ballo il Parroco di Zoagli dell'epoca ed "un altro prete del luogo". Questi due sacerdoti avrebbero diretto tutto il movimento di rivolta eccitando i tessitori ("particolarmente le donne, prevalendosi della loro credulità") a sospendere il lavoro.

Il Parroco di cui si parla dovrebbe essere stato il genovese don Pietro Tacchini il quale resse appunto la Parrocchia di S. Martino di Zoagli fino al 1850, anno in cui lasciò la sede per altra destinazione.

Se pensiamo che la relazione del Presidente della Camera di Commercio di Genova è del novembre 1849, è anche possibile ipotizzare che l'appello "a far stare il Parroco nei limiti del proprio ministero" abbia avuto successo. Don Pietro Tacchini, infatti, nel 1850 non era ancora vecchio (morirà nel 1866) né risulta che sia stato nominato vescovo (al momento della morte era canonico nella Cattedrale di San Lorenzo, in Genova). Perché lasciò nel 1850, cioè pochi mesi dopo la relazione, la Parrocchia di Zoagli? Forse uno studio più attento potrebbe darci la risposta. I due preti vengono quindi accusati di essersi recati "di casa in casa" convincendo i tessitori "che si sarebbero costretti, così facendo; i fabbricanti ad aumentare le mercedi". E da qui si apprende che, oltre alle violenze, vi fu lo "sciopero" delle tessitrici.

La verità è che i tumulti di Zoagli ed il coinvolgimento del clero a favore delle povere lavoratrici locali devono essere visti nel contesto dei "moti" del 1848 dove il nascente movimento cattolico era schierato

contro eccessi di "liberalismo" dell'epoca, visto come espressione dei ceti sociali più privilegiati ed estraneo ai bisogni della povera gente. La Camera di Commercio di Genova che è espressione dei mercanti della città (e quindi dei grandi fabbricanti e negozianti di velluto cittadini) oltre ad addossare nella famosa relazione la colpa della diminuita "mercede" solo ai piccoli fabbricanti locali e non ai mercanti genovesi (ma forse non era esattamente così) invita il governo a far stare il Parroco "nei limiti del proprio ministero di pace" dal momento che egli "di questo solo dovrebbe occuparsi".

Ma alla fine l'Esercito dovrebbe aver avuto la meglio se l'autore della relazione conclude che "rinsaviti i turbatori, per buoni consigli di chi aveva mente illuminata per darne ed autorità per frenare le inadempienze, le cose sono tornate allo stato normale ed i tessitori, conosciuto per esperienza l'inganno in che erano stati tratti da chi consigliava loro il disordine, qual mezzo di ottenere migliore fortuna, hanno, spontanei, ripreso il lavoro". Sembra, però, di capire che la "mercede" per le donne di Zoagli restò sempre molto bassa. Il Presidente della Camera di Commercio è, peraltro, sicuro che da allora "le cose cammineranno senza ulteriori sconcerti, sempreché, però, l'autorità faccia sentire ai seminatori di discordie che per loro non dorme".

Non si dimentichi, infatti, dice il Presidente ("Il Signor Intendente") che gli Zoagliesi sono comunque "brava gente" e non avrebbero mai fatto questo "trambusto" se non vi fossero stati i "sussurroni".

Ulisse

(1) Archivio di Stato di Genova, Camera di Commercio, 513. Argomento tratto dal giornalino "La Piazzetta" di Zoagli.



L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin, allo scopo di poter conoscere la vera storia del nome del nostro Golfo da sempre chiamato "di Rapallo", e poi cambiato in quello di "del Tigullio", fa sapere di voler costituire una borsa di studio o premio per chi (studente, cultore di storia locale, od altri) sia in grado di fornire notizie in modo circostanziato e documentato sul motivo di tale cambiamento e di chi sia stato il promotore di tale proposta. Per altri dettagli si invita a contattare l'Associazione per e-mail: info@liguriantighi.it

In uno studio di centoquarant'anni fa la linea ferroviaria Chiavari-Cicagna

È rimasta nel libro dei sogni come tutti i grandiosi progetti per la Fontanabuona

Nella biblioteca del Lascito Cuneo di Calvari è conservato il fascicolo dell'ottobre 1877 degli Atti della Società Economica di Chiavari contenente uno studio dell'ing. Carlo Sandri



per una ferrovia a binario ridotto tra Chiavari e Cicagna. Si tratta di un documento che merita di essere preso in considerazione se non altro per l'interesse storico che riveste. Attraverso le ingiallite pagine e la bella planimetria che lo completa, riesce facile, infatti, rivivere il clima, ricco di fermenti e di idee, di centoquarant'anni or sono.

Dobbiamo avere presente che pochi decenni prima, per merito di Domenico Cuneo, era stata costruita la "carrabile" della Fontanabuona, a lungo osteggiata dai burocrati e dall'ambiente militare dei Savoia. A Calvari, costruito il ponte sullo Sturla, la strada era giunta nel 1854, a Cicagna tre anni dopo. La ferrovia era arrivata a Chiavari nel 1868 e aveva suscitato nuove aspirazioni. Ad esempio, per realizzare una linea da Rapallo a Cremona con un primo sbocco in Fontanabuona era stato lasciato, a Rapallo, fra la stazione e il torrente San Francesco, un ampio spazio destinato all'insediamento dei binari di raccordo. A quegli anni risale anche l'idea di una ferrovia da Cicagna a Rapallo, alla cui costruzione avrebbe dovuto provvedere un consorzio.

La nascente industria ardesiaca fontanina era alla base di questi progetti. La strada rotabile ne aveva determinato un rapido sviluppo, consentendo di avviare le lastre allo storico emporio di Lavagna. L'unico mezzo di trasporto erano i carri a due ruote, di grossa portata, trainati da sei o più cavalli. L'ing. Sandri nelle pagine introduttive del suo progetto si sofferma a considerare i danni provocati dai cerchioni di questi pesanti veicoli alla sede

stradale, incisa da solchi profondi fino a 35 centimetri che rendevano difficile il transito delle carrozze, sottoposte a "continue scosse e pericolosi trabalzi". E spiega che per ovviare a questi inconvenienti erano state avanzate diverse proposte: un selciato di grosse pietre su cui fare scorrere le ruote dei carri, oppure due binari su cui far passare carri ferroviari trainati da cavalli o da "locomotive stradali"; o addirittura la costruzione di una strada riservata unicamente al "tramway" o ad una "ferrovia a vapore a binario ridotto".

Per superare tutto questo propone una soluzione alternativa e, meno costosa: la costruzione di una galleria sotto il colle di Leivi con imbocco a Cogozzale e uscita nella parte mediana della valle del Rupinaro, a monte di Sampierdicanne. Una galleria con una duplice valenza, ossia destinata a farvi passare una linea ferrata ma nel contempo anche un canale per portare l'acqua del Lavagna a Chiavari. E proprio su questo aspetto innovativo l'ing. Sandri si sofferma a lungo perché l'attuazione del suo progetto avrebbe posto fine all'attingimento di acqua più o meno potabile dai pozzi della città consentendo di dotare di un rubinetto ogni abitazione. Ma non solo, perché con la parte superflua si sarebbero potute "generare grandi forze motrici per cinque o sei stabilimenti industriali di discreta importanza".

Il prelievo dal Lavagna avrebbe dovuto avvenire in corrispondenza di Calvari mediante una "galleria filtrante", a valle della quale l'acqua sarebbe stata convogliata in un canale "ricoperto con lastroni d'ardesia" destinato a proseguire all'interno della galleria di Leivi per giungere quindi in prossimità del castello di Chiavari, da dove avrebbe dovuto avere inizio la rete di distribuzione.

Anche per quanto riguarda la linea ferrata il progetto scende nei dettagli fino a stabilire dove ubicare le stazioni, quante carrozze siano necessarie e quante locomotive, comprese quelle di riserva. E un calcolo di convenienza basato sul probabile numero di viaggiatori lo raffronta con il servizio "che ora si effettua per mezzo degli omnibus", che da Cicagna a Chiavari impiegano due ore. "Si può contare - osserva - su un movimento giornaliero di sessanta persone", destinato ad aumentare, fino a raddoppiare, con la maggiore comodità offerta dal nuovo mezzo di trasporto e con il minor tempo impiegato, riducibile a un'ora con i "treni omnibus" e a mezz'ora con i "diretti", dotati di carrozze di prima, seconda e terza classe, per le quali stabilisce anche le relative tariffe a chilometro (15 centesimi per la prima, 10 per la seconda e 5 per la terza) giungendo a calcolare che l'introito giornaliero avrebbe potuto essere di 184 lire e 18 centesimi, corrispondenti a lire 67.225,70 in un anno.

Più interessante ancora è la parte che riguarda

il trasporto delle ardesie, per le quali calcola un movimento giornaliero di 80 tonnellate, destinato a crescere "a più del doppio quando vi sarà la ferrovia, tanto più se si avviasse il traffico con l'estero e segnatamente con l'Inghilterra". "I carri attuali - scrive - trasportano circa tre tonnellate e mezza e la spesa è da 20 a 21 lire, mentre egual carico potrebbe essere trasportato a Chiavari mediante la ferrovia per il solo costo di lire 8,23 risparmiando in fin d'anno l'egregia somma di circa 85 mila lire". Avviandosi alla conclusione del suo studio e riferendosi ai proventi che sarebbero potuti derivare dalla deviazione dell'acqua del Lavagna, Carlo Sandri afferma di avere formulato una previsione "limitatissima" onde "evitare le fatali disillusioni che accompagnano sempre i progetti fondati sopra troppo rosee speranze". Come il lettore avrà capito, questa considerazione appare valida per l'intero progetto, la cui realizzazione è rimasta nel libro dei sogni. Come del resto è sempre successo per tutte le opere di un certo rilievo che hanno avuto per tema la viabilità della Fontanabuona. L'elenco (dei progetti, delle illusioni e delle disillusioni) sarebbe lungo. Soltanto il traforo Ferriere-Bargagli ha superato il passaggio dal sogno alla realtà. Ma in quella occasione venne colta una "congiunzione astrale" favorevole: il trasferimento da Genova a Trieste dell'Italcantieri e il conseguente "pacchetto compensativo". Non c'è dubbio, comunque, che l'opera giornalistica preparatoria di Guglielmino, la buona disponibilità di Taviani e, non ultimi, i ravioli di Ugo a Ognio sono stati i fattori determinanti.

Renato Lagomarsino

TIGULLIO
ASSICURAZIONI
tigullioassicurazioni@gmail.com

Via della Libertà 61/3
16035 RAPALLO (Ge)

tel. 018560855
fax 018560856
cell. 3484058553

Associazione
Liguri Antighi - I Rapallin
www.liguriantighi.it

LETTERA APERTA

Ill.mo Signor
dott. Carlo Bagnasco
Sindaco di Rapallo

Ill.mo Signor Sindaco,

si sta avvicinando il giorno dell'anniversario della scoperta dell'America e, mentre noi siamo sempre in attesa della "buona novella" dell'istituzione della Giornata Colombiana, richiesta da tempo - e ripetutamente - alla Sua Amministrazione Comunale, ci giungono invece continue notizie di atti e comportamenti barbari verso i simboli e la memoria di Cristoforo Colombo dal continente da lui scoperto.

Come Ella certamente sa, l'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" ha tra i suoi scopi "l'impegno di mantenere sempre viva la memoria della "Gens Ligustica" e del suo glorioso passato e di ricordare e rendere onore ai suoi personaggi illustri". E Cristoforo Colombo è, tra questi, indubbiamente il più insigne, ed inoltre, come storicamente attestato, risulta pure oriundo dell'antico territorio di Rapallo.

Pertanto, di fronte a tali detestabili fatti, l'Associazione sente il dovere di esprimere pubblicamente la propria profonda indignazione e la decisa condanna morale di quanti, nel "nuovo mondo", si scagliano irrazionalmente e ignominiosamente contro il grande navigatore, suo scopritore, che non può avere colpa alcuna dei crimini compiuti dai crudeli conquistatori arrivati dopo di lui.

L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin, in considerazione dell'atavico legame di Cristoforo Colombo con la terra antica di Rapallo, si permette inoltre di auspicare che Ella, Signor Sindaco, unitamente all'on. Giunta Comunale, voglia far conoscere al riguardo il pensiero dell'Amministrazione e, qualora concordi con quello del sodalizio, voglia porgere un'energica nota di protesta alle autorità americane, diplomatiche in Roma e consolari in Genova.

Infine, sebbene il tempo di qui al 12 ottobre sia breve, l'Associazione continua a sperare perché a Rapallo tale data venga ricordata con le dovute onoranze, oggi più che mai, per contrastare almeno moralmente chi offende la storia e vuol far passare per criminale un personaggio italiano di così elevata statura.

Con la fiducia che la presente sia accolta con benevola considerazione, l'Associazione ringrazia e porge deferenti saluti.

p. l'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin"
Angelo Canessa



Un evento da ricordare

L'11 ottobre 2017 ricorrerà l'899° anno di consacrazione della Basilica di Rapallo. E l'anno prossimo saranno dunque **nove secoli** da quando un **Pontefice, Papa Gelasio II**, in viaggio per mare verso l'esilio in Francia, sostò a Rapallo e **consacrò** la nostra Basilica. A quei tempi fu sicuramente un evento eccezionale, oggi meritevole di un doveroso ricordo, sia da parte dei credenti che dai laici, per l'importanza religiosa e storica che riveste. L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin auspica pertanto che le Autorità della Chiesa diocesana e locale, di concerto con quelle civili, si mobilitino per tempo, allo scopo di onorare tale ricorrenza con appropriati festeggiamenti.

O RECANTO DO ZENEISE

a cura de Lidia Canessa

Questo è il testo di un'antica canzone in genovese, tratta da un libro della Socia Gabriella Canessa:

“O CHÊU IN ZENEISE”

di Carlino Velli

Edito, il secolo scorso,
da IL MARE - Rapallo

GH'È A FUNSION!

*L'è doî giorni ch' a battaglia
dall'antiga cappelletta,
che a se danna, a se gh'arraggia
quella pòvia campanetta*

*ch'a n'ha manco de battaglia,
ch'a n'ha ciù de campanin.
L'han appeisa sotto a-o teito
pe aveila da vixin.*

*Con un ciudo pe battaglia,
pe seunnâ l'Ave Maria,
i te battan con 'na priâ
un pò forte un pò cianin.*

*Anche senza o campanin
seunna seunna, gh'è a funsion.
Campanetta appeisa a-o teito,
dilla sempre a to canson.*

*Gh'è a Barì ch' a fa d' ostaja
In sciâ muagia sotta a-e oive,
a campann-a a seunna, a ciamma
tante allegre comitive.*

*Con l' armonica p'a læa
i cominsan a ballâ;
vègne o parroco e i l' assendan
e candeje dall'artâ.*

*Con un ciudo pe battaglia,
pe seunnâ l'Ave Maria,
i te battan con 'na priâ
un pò forte un pò cianin.*

*Anche senza o campanin
seunna seunna, gh'è a funsion.
Campanetta appeisa a-o teito,
dilla sempre a to canson.*

*Gh'è desteiiso tutto in giò
de meizann-e e de bottigge.
Gh'è chi mangia o chi da a mente
ballâ i zoveni co-e figge.*

*Se fa seja, vègne sciuo,
l'è finia a benedission.
Ma gh'è asseizo in ta gëxetta
e nisciun se mescia ancon.*

*Con un ciudo pe battaglia,
pe seunnâ l'Ave Maria,
i te battan con 'na priâ
un pò forte un pò cianin.*

*Anche senza o campanin
seunna seunna, gh'è a funsion.
Campanetta appeisa a-o teito,
dilla sempre a to canson.*



PUGGIONI

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26 A - RAPALLO

Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

La qualità...
spendendo la metà!

sempre grandi affari

CONTRACT 2000

ARREDAMENTI



€ 780,00

Letto con box, materasso a molle H23,
colori e tessuti a scelta

Progettazione
gratuita
e
assistenza
post-vendita



€ 590,00

Divano-letto tessile, 198x89 con
seconda rete estraibile, con materassi



€ 580,00

Divano-letto, con rete elettrosaldata
200x140, mater. h12, tessuti e colori a scelta

Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367

www.contract2000arredamenti.it info@dbc.it